Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

IN TERZA PAGINA

ROMA - BARI 1-0
di ROBERTO FROSI

BOLOGNA - LAZIO 1-1
di GIORGIO ASTORRI

l'Unità
del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

IN TERZA PAGINA

CATANIA - MILAN 4-3
di S. E. MILANA

IN QUARTA PAGINA

FIORENTINA - LECCO 2-0
di LORIS CIULLINI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 6 (37) ★★ LUNEDI' 6 FEBBRAIO 1961

PER UNA SOLUZIONE POSITIVA DEL PROBLEMA ALTO-ATESINO

Comizio unitario a Napoli contro i rigurgiti fascisti

e le responsabilità governative per l'Alto Adige

Una riunione della Segreteria del Partito - Protesta unitaria dei movimenti giovanili a Reggio Emilia - Decine di studenti aderiscono alla F.G.C.I. a Roma

Profonda indignazione ha suscitato in tutto il paese la canaglesca aggressione compiuta sabato scorso dai teppisti missini contro la sede della direzione del nostro Partito in via delle Botteghe Oscure.

La Segreteria del PCI, riunitasi ieri, ha invitato tutte le organizzazioni del Partito a prendere immediate iniziative politiche e di propaganda o a partecipare a iniziative di altre forze democratiche volte a rivendicare e ad affermare una soluzione democratica dei problemi che si pongono in Alto Adige, nel rispetto delle frontiere e dei trattati, nella piena applicazione della Costituzione e della autonomia, isolando le provocazioni fascista e nazista.

Sono queste le condizioni per impedire che il problema dell'Alto Adige turbi oggi la pace della Italia e dell'Europa e perché venga affrontato in modo positivo, ricercando nei principi dell'autonomia e della democrazia la soluzione dei problemi che interessano la minoranza di lingua tedesca.

Tutte le forze democratiche sono oggi interessate ad una politica positiva, che stronchi le provocazioni nazionaliste da qualsiasi parte vengano, e che impedisca che da uno scontro degli opposti nazionalismi venga un inasprimento della situazione, che sia utilizzato per un rilancio delle forze reazionarie.

Decisa, spontanea e unanime è stata, sia nella Capitale che nelle altre città, la reazione popolare alla teppistica impresa fascista. Insieme con le migliaia di manifestazioni di solidarietà individuale che continuano a giungere sia alla direzione del Partito che al nostro giornale — e sono compagni, simpatizzanti cittadini anche non iscritti a nessun partito i quali vogliono manifestare il loro sdegno contro il tentativo squadrista e stigmatizzano le responsabilità governative —, dobbiamo segnalare alcuni atti politici particolarmente importanti e significativi.

Ieri a Napoli, nel cinema Adriano si è svolta un'affollatissima e combattiva assemblea, indetta dalla Camera del Lavoro, contro le manifestazioni teppiste ben organizzate dai neofascisti durante i cortei studenteschi per l'Alto Adige, che sono culminate nella provocazione inscenata sabato mattina sotto la sede della Federazione comunista.

Già la gazzarra fascista era stata sabato decisamente rintuzzata da gruppi di lavoratori e di comunisti. L'assemblea di ieri poi ha ribadito la protesta del popolo napoletano e la sua decisione di impedire che si compiano ulteriori provocazioni, inoltre, l'assemblea ha deciso di sviluppare una campagna unitaria ed antifascista, nelle scuole ed ovunque sia necessario, per stroncare le criminose iniziative neofasciste fra le masse giovanili. Infine sono state riaffermate le responsabilità governative, sia per la situazione in Alto Adige che per l'ulteriore rinfiorire di rigurgiti fascisti.

Hanno partecipato alla manifestazione i rappresentanti dei partiti comunista, socialista e socialdemocratico, i dirigenti dell'ADESSPI, dell'ANIGA e dell'Unione goliardica italiana, oltre agli esponenti delle organizzazioni partigiane e del Comitato nazionale e napoletano della Resistenza. Erano presenti, fra gli altri, numerosissimi studenti di tutte le scuole. Dopo l'assemblea, un corteo di giovani studenti ed operai ha percorso il centro cittadino, cantando inni partigiani.

Una riunione dei movimenti giovanili si è svolta a Reggio Emilia. I giovani de, so-

(Continua in 7 pag. 8 col.)

Finalmente Bosco si accorge delle provocazioni neofasciste

Anche il ministro della Pubblica Istruzione si è finalmente accorto delle provocazioni che i teppisti fascisti vanno imbastendo sull'Alto Adige tra le masse studentesche e dei disordini che ne derivano.

Nella giornata di ieri infatti il ministro Bosco ha indirizzato ai Provveditori agli studi un telegramma con il quale li invita di invitare i capi di istituto a svolgere opera persuasiva verso i giovani e ve sollecitino le famiglie affinché la frequenza alle lezioni sia regolarmente ed immediatamente ripresa. E il ministro aggiunge: «Attendo sollecita assicurazione».

Ecco un passo in avanti, quanti altri mai. Anche se ancora una volta si adopera la strana tattica di chiudere la stalla dopo che i buoi sono già scappati! Ed ha il telegramma del ministro fosse partito quando è stato la sua efficacia sarebbe stata indubbiamente maggiore. Specialmente nei riguardi di certi presidi, che delle loro mentalità non hanno alcun mistero.

Con una nota al governo italiano

L'URSS protesta per le basi date ai tedeschi in Sardegna

L'Italia accusata di violare gli impegni del trattato di pace

MOSCA, 5 — Radio Mosca ha reso noto oggi che l'URSS ha protestato presso l'Italia per avere il governo di Roma permesso all'esercito tedesco di tenere truppe e sperimentare razzi in Sardegna.

Ciò — annuncia l'URSS — rappresenta un altro passo pericoloso che contribuisce alla restaurazione delle forze armate dei revanscisti della Germania occidentale.

La radio ha specificato che la consegna della protesta nelle mani del ministro degli esteri italiano Antonio Segni è stata effettuata dall'ambasciatore a Roma Kosirev. In particolare, la nota protesta contro la concessione di una base militare per l'esercito della Germania occidentale in Sardegna, nonché per l'ubicazione di unità tedesche in Sardegna, nonché per il permesso alla Germania occidentale di impiegare una base per razzi in Sardegna per scopi addestrativi.

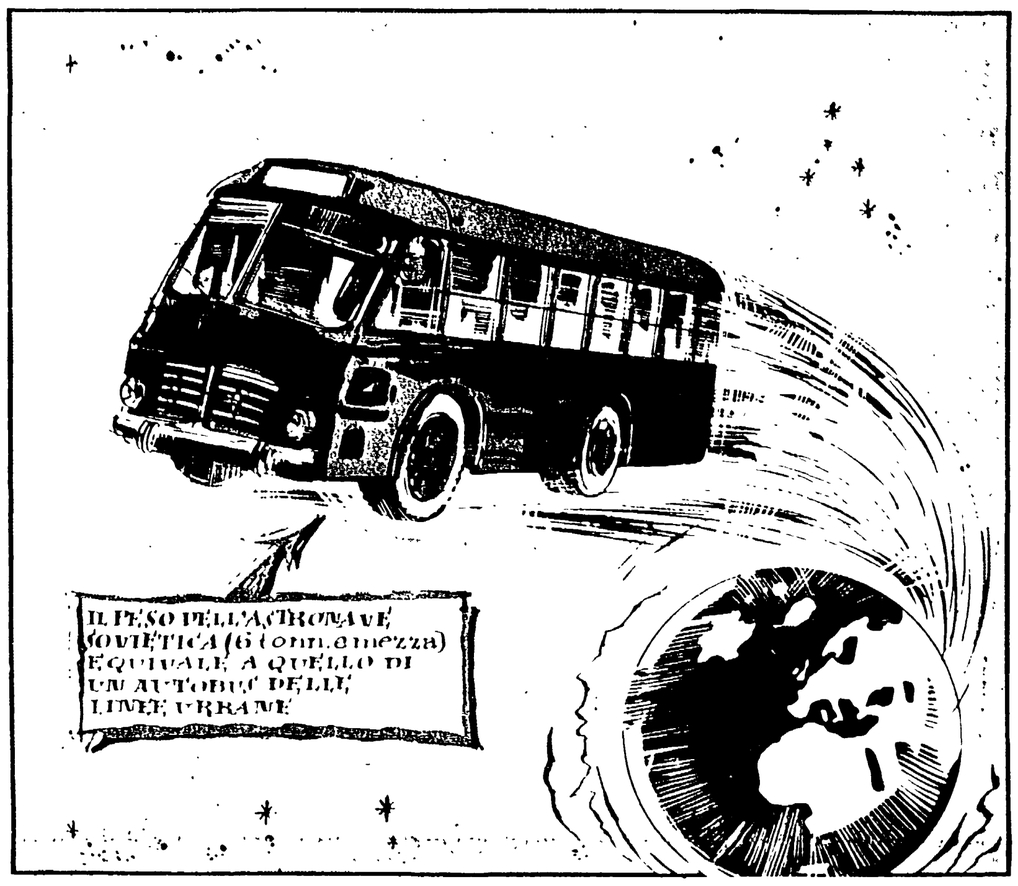
«Appare evidente dalle notizie di stampa — aggiunge la dichiarazione — che parte dell'aeronautica della Germania Occidentale sono assegnate alla summenzionata base militare e vi si stanno con intendere esercitazioni».

La nota accusa l'Italia di violazione degli impegni contenuti nel trattato di pace e sottolinea che ciò contrasta coll'asserito desiderio di ridurre la tensione mondiale e migliorare le relazioni italo-sovietiche, e alle quali il governo sovietico attribuisce grande importanza».

Laboratorio sulla Luna la prossima tappa?

Lo sputnik-autobus collaudo decisivo

Dichiarazioni di scienziati sovietici e commenti di stampa - L'eccezionale peso è la caratteristica che fa presumere prossime importanti imprese spaziali



In un discorso su "L'Ordine Nuovo e i Consigli di fabbrica,,

La funzione rivoluzionaria del PCI esaltata da Togliatti a Torino

Il peso decisivo del proletariato torinese - Dal movimento dei consigli di fabbrica alla nascita del Partito

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 5 — Per la celebrazione del 40 mo anniversario del PCI, il compagno Togliatti ha tenuto stamane, a Torino, un importante discorso politico sul tema «L'Ordine Nuovo e i Consigli di fabbrica».

La manifestazione ha avuto luogo al Teatro Alfieri, dove una folla strabocchevole di vecchi e nuovi compagni aveva cominciato a raccogliersi sin dalle prime ore del mattino. I posti del locale non sono risultati sufficienti a contenere tutti gli intervenuti, sicché una buona parte della folla è rimasta all'esterno, dove ha ascoltato la parola del segretario del Partito dopo aver costretto la polizia — che in un primo momento si era opposta — ad autorizzare l'utilizzazione dei megafoni installati sulla piazza antistante il teatro.

Presieduto da un breve discorso del segretario della federazione, compagno Ugo Pecchioli, che ha annunciato il raggiungimento da parte della federazione torinese, del 90 per cento del tesseramento, e la lettura di un messaggio di augurio del prof. Antonello Trombadori, Togliatti ha iniziato sottolineando il particolare significato che la celebrazione del 40 de federazione del PCI assume in una città come Torino. «Il stato giusto — egli ha detto — è che assieme al motivo dei quarant'anni di vita, il ricordo di un grande movimento operaio, l'insegnamento dell'Ordine Nuovo e i Consigli di fabbrica. Il Partito Comunista d'Italia fu fondato sì a Livorno, ma è da Torino, da questa grande città industriale e proletaria che noi prendemmo le mosse».

Dopo avere ricordato le origini dell'*Ordine Nuovo* che iniziò le sue pubblicazioni il 1 maggio 1919 e il suo brusco cambiamento di intonazione avvenuto pochi mesi dopo, quando il giornale diventò l'organo dei Consigli di fabbrica, Togliatti ha voluto sottolineare ancora una volta il grande valore storico che ebbe, dopo la scissione, il passaggio della federazione socialista torinese al nuovo Partito comunista. Alla fine del 1921, la maggioranza del movimento operaio torinese diventò comunista e questa fondamentale acquisizione non fu mai più perduta. Si ebbero momenti di maggiore intensità rivoluzionaria e pause dolorose, ma il proletariato di Torino, della città più industrializzata d'Italia, riassumerà sempre le sue funzioni di guida nelle svolte decisive, come nel 1943, con i grandi scioperi che preannunciarono la Resistenza, come oggi in cui, superata la stasi e la stagnazione degli ultimi anni, la classe operaia della capitale piemontese sta portandosi nuovamente all'avanguardia nella lotta rivoluzionaria. Per questo, ricordando la fondazione del nuovo Partito, è necessario cogliere le indicazioni del potente movimento che portò alla costituzione dei Consigli di fabbrica. Quest'ultimo non fu creazione del cervello di Gramsci ma un'organizzazione sorta dal seno stesso della classe operaia, così come non è imposta né spontanea, ma è la sintesi del Partito socialista, scissione che trasse origine dai fatti stessi e dalla coscienza del proletariato di Torino.

Togliatti ha voluto ricordare a questo punto un episodio di quelli [illegible] che [illegible] a precisare quale fosse la struttura della classe operaia [illegible] tanto e preparatevi la Resistenza, come oggi in cui, superata la stasi e la stagnazione degli ultimi anni, la classe operaia della capitale piemontese sta portandosi nuovamente all'avanguardia nella lotta rivoluzionaria. Per questo, ricordando la fondazione del nuovo Partito, è necessario cogliere le indicazioni del potente movimento che portò alla costituzione dei Consigli di fabbrica. Quest'ultimo non fu creazione del cervello di Gramsci ma un'organizzazione sorta dal seno stesso della classe operaia, così come non è imposta né spontanea, ma è la sintesi del Partito socialista, scissione che trasse origine dai fatti stessi e dalla coscienza del proletariato di Torino.

Togliatti ha voluto ricordare a questo punto un episodio di quelli [illegible] che [illegible] a precisare quale fosse la struttura della classe operaia [illegible] tata di allora. Si era alla fine del movimento della occupazione delle fabbriche, le direzioni del Partito socialista e della CGIL, centrali, in mano ai riformisti, avevano decretato la fine [illegible] riunione [illegible] a Milano, il soffocamento del grande movimento rivoluzionario di cui [illegible] la portata politica. Egli stesso e Gramsci [illegible] chiamati una sera dal Consiglio di fabbrica della FIAT Centro dove a nome di tutti gli operai [illegible] il compagno Pietro [illegible] (presente alla manifestazione di stamane e molto applaudito) pose con forza l'esigenza della partito, ha pronunciato un applauso [illegible] sul tema della lotta contro il centrismo espresso [illegible] forma dal governo [illegible] Leonardi.

«La crisi di ieri — egli ha detto — è il frutto del [illegible] hanno dato [illegible]

(Continua in 7 pag. 5 col.)

Pajetta: battere il centrismo comunque sia mascherato

(Dalla nostra redazione)

SAVONA, 5 — Si è svolta stamane, con la partecipazione di un pubblico, di manifestazione per la celebrazione del 40 anniversario della fondazione del partito. Dopo la compagna Andrea Agosti, Pietro Malvani hanno tenuto le loro relazioni su 40 anni di presenza attiva dei comunisti nella vita e nelle lotte della classe operaia savonese. Il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del partito, ha pronunciato un applauso [illegible] sul tema della lotta contro il centrismo espresso [illegible] forma dal governo Leonardi.

«La crisi di ieri — egli ha detto — è il frutto del [illegible] hanno dato [illegible] la resistenza di una forte corrente democratica. La scissione di una minoranza, ma poi, come sempre, le manovre che hanno portato alla costituzione del governo Fanfani, e quelle che accompagnano la ricerca di soluzioni per le condizioni [illegible] manovre che [illegible] a garantire la continuità [illegible] della politica dei monopoli finanziari e dei centro-sinistra. Il «centro-sinistra» che si era cercato di mascherare in luglio, torna a farsi pale e nel contenuto effettivo della politica della DC e del governo. Ed ecco, accanto alla manovrata alleanza con la destra in Sicilia, la rinuncia — sulla questione meridionale — alle più timide posizioni del ministro

(Continua in 7 pag. 7 col.)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 5 — Il satellite «pesante» sovietico di sei tonnellate e mezzo, rotante attorno alla Terra da ieri pomeriggio, dopo aver suscitato lo sbalordimento della opinione scientifica e popolare, è seguito ora da una rotta serie di interrogativi che riguardano non soltanto gli scopi immediati del lancio, ma anche le prospettive che essa apre verso una più profonda e diretta conoscenza degli spazi cosmici.

Al Planetario di Mosca, dove una folla strabocchevole è pettata le «ultimissime» sullo Sputnik gigante, per le strade, sugli autobus, nel metro, in questa domenica mattina c'era sepolta da una fitta nevicata, gli interrogativi ricorrenti più pressanti erano questi: «E' abitato?» o, in questa cosa sovietica? «Siamo alla vigilia generale del volo umano nello spazio extra terrestre?». Cosa significa questo lancio che, visibilmente ha scopi più tecnici che scientifici? «E' fatto di aver messo a punto un missile capace di mettere in orbita un peso pari a quello di due automobili non apre forse prospettive prossime alla esplorazione degli spazi?». Questo, in generale, le domande dell'opinione pubblica sovietica e, in largo, di quella mondiale. A queste domande cerchiamo di rispondere sulla base delle dichiarazioni, impressioni e opinioni di scienziati e di ambienti scientifici, mentre [illegible] avvertendo il lettore che spesso si tratta di pure ipotesi, fondate tuttavia su argomentazioni serie e attendibili.

Che il satellite artificiale entrato ieri in orbita non sia «abitato» è quasi certo, sebbene la fantasia popolare non abbia ancora rinunciato alla affascinante possibilità di un uomo recuperato all'ultimo momento e tutto vivo dalla cabina spaziale come un coniglio bianco dal cappello a cilindro del mago. Piuttosto, secondo i commentatori tecnici della accademia delle scienze e della marina che questi giorni sono [illegible] su Stella Rossa, non ci sono più dubbi che il volo di un uomo nello spazio extraterrestre [illegible] non ci sono dubbi che «questo primo astronauta sarà sovietico».

«Con questo lancio di un satellite gigante attorno alla terra — afferma infatti lo ammiraglio Varaksin — si è ancor più avvicinato il giorno in cui una nave cosmica con la bandiera rossa porterà un uomo alla conquista degli spazi».

Scartata quindi la ipotesi della «sorpresa» che del resto è difficilmente sostenibile se si tien conto delle [illegible] ripetute affermazioni, anche recenti, degli scienziati sovietici, l'opinione più fondata e sembra essere questa: scienziati e tecnici sovietici hanno voluto sperimentare «a pieno carico» un nuovo, imponente, una volta e mezza più potente di quello che, per tre volte, lo scorso anno aveva messo in orbita la nave cosmica di quattro tonnellate e mezzo. Questo rivederebbe il grosso nuovo sul banco, indipendentemente dall'oggetto messo in orbita, cioè il collaudo, pienamente riuscito, di un missile vettore formi-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 8 pag. 9 col.)

I COMMENTI NEL MONDO

«Il satellite è abbastanza grande per trasportare un uomo»

LONDRA, 5 — Lo sputnik gigante continua a sollevare il più vivo interesse fra gli scienziati e gli specialisti di tutti i paesi. Il direttore del famoso radiotelescopio inglese di Jodrell, Bernard Lovell ha salutato entusiasta la nuova impresa sovietica rilevando che «il satellite è senz'altro abbastanza grande da poter trasportare un uomo» e che esso pesa due tonnellate in più di quanto stesso altro corpo mai lanciato fuori dall'atmosfera terrestre.

Alcuni specialisti francesi hanno emesso l'opinione che se la potenza dei missili usati per i precedenti lanci era dell'ordine di 500 tonnellate, l'ultimo sputnik sarebbe stato lanciato da un missile di una potenza superiore di un centinaio di tonnellate. Questa nuova dimostrazione della potenza dei veicoli sovietici, prova, dopo i successi americani, che l'URSS mantiene un comodo vantaggio in questo campo.

«Questo sputnik è dello stesso tipo di quello che potrà trasportare l'uomo nello spazio» ha dichiarato a Varsavia il prof. Bielicki, addetto all'osservatorio della capitale polacca. «La differenza di peso tra questo satellite e quelli i quali lo hanno preceduto — ha aggiunto Bielicki — deve consentire il trasporto di tutte le apparecchiature necessarie per garantire la sicurezza di un uomo». Dal canto suo il prof. Paczkowski ha rilevato che per lanciare un ordigno di un peso così grande, gli scienziati sovietici debbono necessariamente disporre di un carburante particolarmente potente.

Deciso da CGIL, CISL e UIL

Prossimo sciopero di tutti i ferrovieri

L'azione si svolgerà a metà febbraio

Il comitato centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani, riunito a Roma nei giorni 3, 4 e 5 febbraio, ha preso particolarmente in esame la situazione della vertenza sulle competenze del personale di macchina viaggiante e navigante. In un comunicato emesso a conclusione dei lavori si prende atto che «la Azienda ferroviaria nelle trattative del 2 febbraio ha respinto le contropropostе del Sindacato e ha riconfermato la sua iniziale posizione già considerata insoddisfacente. In considerazione del fatto che l'azienda nella stessa riunione ha giudicato inaccettabile anche la richiesta formulata dal Congresso Nazionale di Bologna per la istituzione di una indennità di mensa di L. 300 giornaliere per tutti gli altri ferrovieri e per i quali invece si propone solamente un esiguo aumento del premio di operosità, della notturna ecc.

Il S F I decise di proclamare uno sciopero nazionale di tutta la categoria da effettuare verso la metà di febbraio.

«Tenendo conto — prosegue il comunicato — che analogo giudizio negativo sulla posizione dell'azienda è stato espresso anche dalle organizzazioni del settore aderente alla CISL e alla UIL, da mandate alla segreteria nazionale di fissare possibilmente in comune la data e le modalità dell'azione sindacale. Con questo sciopero il Sindacato Ferrovieri Italiani intende anche esprimere la sua decisa protesta verso l'azienda per la mancata risposta alla richiesta presentata sin dal 1. dicembre u.s. al Ministro dei Trasporti per l'aumento delle quindicine delle pensioni e la 14 mensilità, e per un'adeguata riforma strutturale, per l'ammodernamento dell'Azienda di Stato mediante congrui investimenti».

Comincia il processo per l'uccisione della Martirano

Fenaroli, Ghiani e Inzolia stamane dinanzi ai giudici

Il giudizio davanti alla prima sezione della Corte d'Assise di Roma — Ghiani ostenta sicurezza

Stamane, nell'aula della prima sezione della Corte di Assise, al pianterreno del Palazzo di Giustizia della Capitale, comincerà il processo per l'uccisione della signora Maria Martirano, assassinata nella notte fra il 10 e l'undici settembre 1958 nella sua abitazione di via Ernesto Monaci 21. Il dibattito, che si annuncia lungo ed emozionante, avrà come protagonisti principali il marito della vittima, Giovanni Fenaroli, presunto mandante del crimine, il meccanico Raoul Ghiani, indicato quale esecutore materiale, e il commerciante Carlo Inzolia, ritenuto l'organizzatore dell'omicidio. Ecco in sintesi gli elementi che compongono il processo.

IMPUTAZIONE — Tutti e tre gli incriminati debbono rispondere di omicidio pluriaggravato «per avere in concorso fra loro, con premeditazione, cagionato la morte di Maria Martirano, moglie di Fenaroli, a scopo di rapina, e di truffa; con le aggravanti: per tutti di avere approfittato di circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la privata difesa e di avere abusato di relazioni domestiche e di ospitalità», debbono anche rispondere di rapina pluriaggravata per essersi impossessati, mediante l'uccisione della donna di preziosi per un valore di alcuni milioni.

Fenaroli, in particolare, ha l'aggravante di «avere ideato il delitto, stabilendone le modalità di esecuzione e dirigendo l'attività dei compartecipanti». Sempre il Fenaroli è imputato di tentata truffa per aver tentato di impossessarsi, mediante una firma falsificata, dei 150 milioni della assicurazione sulla vita della Martirano, e di falso per avere alterato un cartellino redatto da un funzionario dell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

Ghiani e Inzolia sono accusati anche di concorso in tentativo di truffa.

PARTE CIVILE — La Parte civile è rappresentata dai fratelli della morta, Antonio, Luigi, Gaetano e Franca Martirano. Luigi era uno dei dipendenti della filiale romana della «Fenaroli-impresa», creata dal cognato.

LA CORTE — La Corte di Assise che giudicherà Fenaroli, Ghiani e Inzolia, sarà formata dal presidente Nicolò La Bua, dai giudici togati Benjamino Esposito e Luigi Fontana, insegnante elementare, Leonardo Lari, impiegato dell'ENPAS, Lucio Fiore, impiegato della ragioneria del mi-

(Continua in 7 pag. 9 col.)

A causa dell'aumento della temperatura

18 case distrutte e otto morti in Piemonte per due valanghe

Una frazione della Val di Susa cancellata - Una delle slavina si è abbattuta su delle baracche che ospitano gli operai del traforo al Gran San Bernardo

(Dal nostro inviato speciale)

BARDONECCHIA, 5. — Tre giorni di vento caldo che ha ininterrottamente spazzato la valle di Susa facendosi sentire con eccezionale impeto anche a Torino, hanno provocato questa notte una raccapricciante tragedia che si è conclusa con un bilancio di quattro morti e due feriti. Una slavina di proporzioni enormi, staccatasi dal costone di una montagna, ha investito in pieno la frazione Rochemolles di Bardonecchia distruggendo in un solo urto diciotto case. Il fenomeno è stato provocato dal vento caldo dei giorni scorsi, che soffiava anche di notte e usando un disgelo tortemente anticipato e improvviso.

La frazione investita dalla slavina sorge in fondo al vallone ove scorre il torrente Rochemolles e dista poi chilometri da Bardonecchia. Il villaggio, nella quale vivono 108 persone, si trova a quota 1800 a. piedi, di un costone scosceso che nel corso dell'inverno, come ogni anno, si era andato ricoprendo di una spessa coltre di neve. Nella stagione fredda soltanto poche persone vivono nella frazione di Rochemolles: giacchè la maggior parte della popolazione ha nel proprio paesino interessi strettamente connessi alla pastorizia. La stagione buona per il bestiame termina ad ottobre, con le prime nevi, e è a quell'epoca che quasi tutti gli abitanti di Rochemolles scendono a fondovalle per dedicarsi, alle altre attività. Soltanto pochi svernano nel loro piccolo centro e questa è la sola ragione per la quale la caduta della valanga colossale ha avuto un bilancio di vittime relativamente basso. Delle diciotto case distrutte dalla massa di neve e alberi divelti, soltanto alcune erano abitate.

La tragedia si è verificata improvvisa all'una di questa notte, mentre i pochi abitanti del paesino erano immersi nel sonno. Con il rombo di mille tuoni il fianco della montagna ha tremato, la massa bianca di neve e ghiaccio ha cominciato a slittare a valle travolgendo sul suo passaggio alberi e roccioni, la corsa della gigantesca slavina che aumentava di proporzioni ad ogni metro, è durata pochi secondi: poi la morte ha colpito con violenza il gruppo di case. Le costruzioni di pietra non hanno praticamente opposto resistenza alla furia della valanga. Nel centro della frazione alcune diciotto case sono state fatte a pezzi in manciate secondi: come se su di esse si fosse rovesciato tutto il fuoco di una batteria di cannoni. Le baite, frantumate, schiacciate dall'enorme peso che le travolgeva, si sono abbattute tutte di lato in un solo informe ammasso di rovine.

Quelli che erano stati colti alla morte pur essendone stati sfiorati, superato il primo momento di panico che li aveva indotti a fuggire intorno da quel luogo di morte, sono ritornati indietro e hanno portato aiuto agli altri.

Alle 4,30 un vigile scampato alla morte arrivava a Bardonecchia e ansante si presentava alla caserma dei carabinieri dando per primo l'allarme. Immediatamente veniva organizzata una prima squadra di soccorso, mentre il maresciallo che comanda la stazione telefonava urgentemente alla stazione di Torino chiedendo rinforzi e alla guardia di finanza e agli alpini invocando che gli mandassero degli uomini. Anche fra la popolazione veniva organizzata squadre che si sono subito messe in marcia alla volta di Rochemolles.

Intanto gli scampati, alla sciagura, erano messi già a scavare fra le zone e le macerie. Venivano così prime estratte due salme: quelle della 51enne Cecilia Vallori e del figlio Francesco, di 27 anni, quindi quelle di Giuseppe e Clemente Vallori rispettivamente di 71 e 74 anni. Altre quattro persone, tra le quali i coniugi Soubeiran sono state ritrovate ancora in vita. Di esse, Massimo Vallori di 54 anni e Maria Teresa Durand, di 73, hanno riportato ferite.

PIER GIORGIO BETTI

La valanga al Gran San Bernardo

ETROUBLES, 5 — Tre muratori e una donna sono morti ieri sera uccisi da una enorme valanga rovesciatasi su baracchamenti, che ospitano la mensa operaia e gli alloggi di direzione dei cantieri per il traforo del Gran San Bernardo.

La spaventosa sciagura è avvenuta alle 20,50, ma poiché tutti i collegamenti telefonici erano rimasti interrotti dalla valanga, la notizia è giunta a Etroubles solo stamane, portatavi da alcune staffette in sci.

Nel momento in cui l'enorme massa di neve è precipitata sulle costruzioni, nelle locali della mensa si trovavano sei persone. Quattro di esse sono morte sul colpo. Eccone i nomi: Vincenzo Lupponi, di 28 anni, da Cambiburgano di Garlagnana, Oreste Orlandi, di anni 46, da Bagni di Lucca; Antonio Taviano, ventitreenne, da Civitavecchia (Catanzaro); Malvina Zamboni, di Venezia, di 37 anni, da San Donà di Piave e residente a Bolzano.

Un altro alpino ucciso da una valanga

BOLZANO, 5. — A Corvara, in Val Badia, otto militari della compagnia pionieri della brigata «Tridentina», di stanza a Bressanone, mentre questa mattina si recavano da Colfosco lungo la valle che porta al lago di Campaggio, per una esercitazione invernale, giunti sotto il gruppo Puez, sono stati investiti da una valanga.

Sette militari sono riusciti a salvarsi pur riportando leggere ferite. L'ottavo, il 22enne Isidoro Ughiano, da Vicenza, effettivo presso la brigata «Cadore» ma distaccato con la «Tridentina» di stanza a Bressanone, è stato liberato dalla massa nevosa in fin di vita ed è poco dopo deceduto.

Da 2 giorni sospeso il traffico aereo

New York bloccata dalla neve

NEW YORK — Una ennesima tempesta di neve ha paralizzato la città. Ecco come appariva viale Walton nel quartiere di Bronx dopo l'ultima nevicata della scorsa notte con una fila di automobili ferme ricoperte di neve. Da due giorni il traffico aereo a New York è sospeso

Riparato in una casa isolata

Giovane evaso canadese spara facendosi scudo con una donna

L'ergastolano aveva abbattuto una guardia carceraria e si era impossessato del suo fucile — E' stato catturato da tiratori di precisione

QUEBEC, 5 — Dopo essere evaso dalla cella, avendo abbattuto una guardia carceraria e avere sottratto il fucile, un ergastolano canadese si è rifugiato in una abitazione isolata e da qui ha tenuto sotto di mira la polizia che gli era stata alle calcagna. Finalmente gli agenti lo hanno ferito e catturato. Quattro tiratori della polizia, appostati dietro ai mucchi di neve hanno sparato, ferendo l'evaso al polso sinistro ed alla spalla destra. L'evaso è stato portato all'ospedale e le sue condizioni sono buone. Anche la donna che l'ergastolano teneva come ostaggio è stata portata all'ospedale in stato di choc.

L'evaso è il 25enne Donald Pallock, fuggito dal penitenziario federale canadese «Saint Vincente de Paul». Poche ore prima il Pallock si era rifugiato nella casa sparando dalla finestra col fucile sull'uomo alla guardia, in possesso che non aveva ancora avvertito della fuga. Dopo essere passato nelle vicinanze di una abitazione, il Pallock si è avvicinato ad essa e ha costretto la donna a seguirlo come ostaggio.

La donna, uscita dalla prigione, non ha dato nessuna notizia della evasione, limitandosi a condurre la donna ostaggio alla casa di lei, in cattive condizioni di salute.

Accordo culturale cino - sovietico per il 1961

PECHINO, 5 — La delegazione sovietica per la cooperazione culturale con la Cina, presieduta da Petunin, ha concluso a Pechino un accordo culturale per il 1961 [illegible]

Il tenore Corelli vittima d'un incidente al Metropolitan

NEW YORK, 5 — Il famoso tenore italiano Franco Corelli si è rotto una gamba [illegible]

Muore a New Orleans il clarinettista negro Alphonse Picon

NEW ORLEANS, 5 — Alphonse Picon, che da 65 anni era fra i primi jazzisti del [illegible] di New Orleans.

Da sei mesi in seguito ad una frattura ad un braccio era in cattive condizioni di salute.

Sciopero di 24 ore alla Saint Gobain di Pisa

PISA, 5 — I 1300 lavoratori della Saint Gobain di Pisa, la più grossa fabbrica di vetro, la figura di [illegible]

Continuazioni dalla prima pagina

TOGLIATTI

rivelò così come una necessità maturata all'interno della classe operaia e avvertita come liberazione dalle pastoie ritardatrici dell'azione riformista.

Oggi — ha detto Togliatti a questo punto — si è discusso (anche a scopo di speculazione polemica) se sia stato giusto fondare il PCI; si afferma che, per opera di quella scissione, si sarebbero indebolite le altre forze rivoluzionarie, proprio nel momento in cui si stava scatenando la reazione più violenta. La verità è che per la politica incerta e sostanzialmente subalterna della direzione del Partito socialista, le ampie possibilità rivoluzionarie di quel momento non vennero afferrate né sviluppate, e una grande occasione storica per la trasformazione delle strutture sociali del nostro Paese fu miseramente lasciata cadere.

Il proletariato torinese che era passato decisamente su posizioni di sinistra dopo la nascita della grande industria, che nell'agosto del 1917 aveva scioperato contro la guerra e che aveva detto di se una grande tradizione di lotta, non poteva accettare la capitolazione politica a cui lo stava portando il riformismo dei dirigenti socialisti e sindacalisti. I consigli di fabbrica, quali da organo di controllo sindacale erano divenuti nel 1919 strumenti democraticamente eletti da tutti i lavoratori, organismi rappresentativi — politicamente rappresentativi — della volontà della classe operaia, costituivano una grande rivoluzionaria democratica e rivoluzionaria. Poche realizzavano l'unità dal basso, una vastissima unità che sorgeva sul terreno stesso della produzione e coinvolgeva non solo la classe operaia ma anche i suoi alleati naturali, i tecnici, gli ingegneri, i professori. Noi vedemmo in questa nascita una nuova organizzazione in cui veniva superata anche la visione puramente politica del movimento operaio e che anticipava forme avanzatissime di organizzazione sociale quelle stesse che stavano sorgendo nel Paese dove la rivoluzione socialista aveva trionfato e che costituiscono — oggi come ieri — la insopprimibile sostanza democratica della lotta della classe operaia. Appunto per questo la Lega degli industriali comprese che il movimento doveva essere stroncato e Giolitti, che aveva potuto constatare come la solidarietà di tutti i lavoratori italiani sostenesse gli operai di Torino (i ferrovieri si erano rifiutati di trasportare le truppe che avrebbero dovuto soffocare la resistenza nelle fabbriche, e la stessa cosa avevano fatto i portuali di Genova impedendo lo sbarco di un reggimento di fanteria dalla corazzata «Duilio»), finse di non accorgersi della grande carica rivoluzionaria del movimento, sapendo bene che i suoi migliori alleati erano alla testa dei sindacati e nella direzione del Partito socialista.

Il movimento dei Consigli di fabbrica, per le sue stesse origini proletarie e per il modo con cui era stato abbandonato dalle organizzazioni politiche e sindacali riformiste, doveva quindi necessariamente sfociare nella fondazione del PCI.

Da queste origini il nostro Partito trae il suo carattere inconfondibile. Noi ha proseguito Togliatti — siamo un partito diverso dagli altri. Noi siamo una organizzazione politica della stessa natura delle altre. L'obiettivo per il quale combattiamo l'abbiamo solo per voghiamo trasformare senza compromessi l'assetto sociale attuale, la struttura della società. Ma la struttura prima parte della società è la classe dirigente. Perciò è necessario cambiare la classe dirigente del Paese.

Il concetto di dittatura del proletariato che sta alla base della nostra concezione rivoluzionaria, significa proprio questo: sostituzione dell'attuale dittatura di classe della borghesia — che oggi grazie alla Resistenza e alla sconfitta della tirannide fascista si esercita in forme democratiche — con il potere del proletariato, potere che implica un enorme allargamento e approfondimento della democrazia stessa. Oggi, al Partito comunista, nato per rispondere a un profondo bisogno di intransigenza rivoluzionaria spetta il compito di tenere viva questa prospettiva di radicale rovesciamento del sistema, di totale liberazione della classe operaia dalla schiavitù capitalistica. L'esistenza, nel nostro Paese di due partiti che si richiamano al proletariato è un fatto storico acquisito tuttavia non è soltanto nella base operaia che è possibile ravvisare l'ispirazione autenticamente rivoluzionaria di un movimento politico. Più importante anzi decisivo, è che l'obiettivo di una trasformazione radicale dell'assetto sociale, venga sempre mantenuto chiaramente in vista senza mai essere nascosto alle masse. Se ciò non avviene, il Partito può rimanere un valido strumento di lotta parlamentare o extra-parlamentare, ma cessa di essere uno strumento rivoluzionario. In questo momento esistono in Italia ancora le libertà democratiche; d'altra parte occorre però non dimenticare che esiste anche un monopolio di potere esercitato dalla Democrazia cristiana per conto della classe dominante e del grande monopolio economico. Pericolosamente e muoviamo sul terreno democratico non dobbiamo mai comprendere nessun atto politico che possa portare direttamente o indirettamente a un rafforzamento del potere della DC. Questo è un elemento rivoluzionario ma va inserito benissimo che un partito operaio non deve dimenticare. L'internazionalismo e la solidarietà con il proletariato degli altri paesi e specialmente con quello dei paesi socialisti, con l'Unione Sovietica, le nostre relazioni, il nostro legame si fanno ancora più saldi perché sappiamo che là sono stati realizzati gli ideali e le speranze per i quali noi ci battiamo da tempo.

Togliatti ha accennato, a questo punto, alla campagna di stampa che i giornali borghesi hanno scatenato a proposito delle discussioni in atto nell'Unione Sovietica sullo sviluppo dell'agricoltura. Mentre si cerca di dimostrare l'esistenza di una crisi, ignorando volutamente il fatto che il dibattito attuale è volto ad aumentare ulteriormente il tasso di movimento della produzione agricola dell'URSS, sull'altra sponda dell'Atlantico è bastato che il nuovo presidente gettasse uno sguardo sincero sulla realtà perché i miti del capitalismo popolare crollassero di colpo. In America i redditi dei contadini sono scesi negli ultimi dieci anni del 25 per cento mentre essi sono 5 milioni e mezzo di disoccupati, 25 milioni di americani vivono in case inadeguate e 2 milioni di scolari che non dispongono di aule sufficienti.

Le nuove adesioni che ci giungono da ogni parte — ha proseguito Togliatti avviandosi alle conclusioni — rendono necessario uno sforzo di tutti i compagni per tutto ciò che nelle masse la fiducia nel partito e nella sua funzione rivoluzionaria.

Il PCI deve crescere il suo prestigio, far sentire ai giovani che avvertono intensamente la necessità di aderire al nostro movimento, come esso sia la vera forza del progresso, rendere sempre più visibile alle masse l'obbiettivo rivoluzionario e il suo presupposto fondamentale e la rottura del monopolio politico della DC. Oggi siamo di fronte ad una situazione nuova e il nostro compito è di comprendere e rispondendo allo slancio di combattività che si manifesta in molti settori del popolo italiano — nei giovani, come nelle operaie, che con tanto coraggio e tanta forza stanno lottando nei cortili della Valle di Susa — con una instancabile lotta per la democrazia e il socialismo, per il rinnovamento del nostro Paese, per un futuro migliore per tutti gli uomini del mondo.

Sono queste le obiettivi di un autentico movimento operaio — ha concluso Togliatti fra gli applausi scroscianti del pubblico — noi possiamo affermare, celebrando il 40 anniversario del PCI, che il Partito nato nel '21 sulla spinta delle lotte operaie di Torino, ha assolto in questi anni e assolve oggi a questa sua funzione fondamentale [illegible] rivoluzionario.

PAJETTA

Pastore e della sinistra del congresso di Firenze, ecco il «Piano verde» diretto a risolvere la crisi delle campagne a spese dei contadini lavoratori e a consolidare le posizioni degli agrari e dei proprietari, e il piano clericale per la scuola che vuole eludere ogni tentativo di riforma moderna ed ecco d'altra parte l'abbandono della battaglia regionalista da parte di socialdemocratici e di repubblicani, che dice quale è il prezzo pagato da questi partiti alla Democrazia Cristiana. Intanto il governo, che si era presentato come «provvisorio», vuol diventare «stabile», si propone di dare basi più solide alla sua politica con cui dice: Non si può, — ha esclamato il compagno Pajetta — non si deve tardare oltre o anche solo permettere oltre una operazione.

E' in questo quadro operaio che vanno visti i problemi particolari della città industriale di oggi. E' in questo quadro che va condannato il abbandono da parte di repubblicani e di socialdemocratici della schieramento antifascista dell'estate scorsa. E' anche in questo quadro che va vista la nostra polemica con i compagni socialisti sul problema delle cosiddette quote di controllo nostra. I lavoratori della DC sono certo sicuri di crisi e non pensano che con bisogna offrirle una stampella. Al contrario, la dove essi si può debole bisogna batterla, non concederle nemmeno la speranza di continuare la sua politica generale solo cambiando, in qualche comune, qualche formula.

Per noi è un errore tutto quello che in qualche modo rappresenta un incoraggiamento del centrismo. Il centrismo non bisogna rafforzarlo, bisogna batterlo. Non bisogna scoraggiare le tendenze a una svolta a sinistra che si manifestano anche nel mondo cattolico, cedendo a manovre intese ad evitare ogni mutamento effettivo. Quello che noi consideriamo dannoso e l'avallo che, in un modo o nell'altro, viene dato alle cambiali dell'on. Moro, delle quali si sa soltanto che recano su una piazza la firma dell'on. Malagodi e su un'altra quella del compagno Nenni. In Sicilia noi continua a portare persino quella del fascista Michelini.

Per questo ci stupiamo e ci rammarichiamo profondamente per il mancato voto di opposizione al governo da parte socialista sulla questione dell'Alto Adige. Che cosa significa una mezza fiducia a Segni e a Fanfani, proprio in politica estera, di fronte alle gravi responsabilità clericali, alle compromissioni in Alto Adige del governo con i revanscisti tedeschi e con i fascisti italiani? Cosa significa rifiutarsi di dire no proprio su una questione di politica estera, a un governo che ha sostenuto in questo campo le posizioni più oltranziste?

Bisogna cogliere, secondo noi, ogni occasione per denunciare e condannare la politica di compromissione atlantica. L'incoraggiamento alla Germania di Bonn, le basi militari che oggi nel nostro paese servono anche al riarmo tedesco. Per un'effettiva politica di pace, di disarmo, contro i blocchi militari, non si deve tenere la chiarezza, la lotta, l'unità. Oggi come non mai nessuno può credere di potersi nascondere nell'ombra di un consiglio comunale, ignorando il mondo con i problemi scottanti della guerra e della pace.

Per noi i problemi della pace si pongono tutti sulla base della presa autonoma dei partiti. Abbiamo detto chiaramente che non condividiamo l'azione comune dei partiti né con una nostra astensione né con l'identificazione con le nostre posizioni. Vorremmo però che nessuno per la presunta necessità di concedere qualcosa alle richieste di differenziarsi del nostro partito indebolisse la lotta contro le forze che hanno lacerato l'Italia, contro il suo interesse nazionale a un blocco di guerra, che l'hanno tenuta, con una catena di basi atomiche, al pericolo di un conflitto distruttore.

ALTO ADIGE

antidemocratici, comunisti, radicali e socialisti, dopo avere riattermato l'assoluta intangibilità dell'attuale limite di confine fra Italia e Austria, hanno condannato energicamente gli atti terroristici e le violenze verificatesi nei giorni scorsi in varie città italiane, principalmente a Roma, dove si è preso pretesto da manifestazioni di protesta per l'italianità dell'Alto Adige, per dar luogo ad azioni di pretta marca squadristica, che hanno svuotato di ogni valore le proteste studentesche, per trasformarle in episodi di autentico teppismo politico».

A Roma, per tutta la giornata di ieri, si sono susseguite le manifestazioni di solidarietà con il nostro partito e di condanna per la camicesca aggressione fascista. La risposta più significativa ai provocatori missini e ai neonazisti della Avanguardia giovanile nazionale, la hanno data proprio gli studenti, decine dei quali hanno aderito alla Federazione giovanile comunista. In particolare, numerosi giovani del liceo «Orazio Flacco» si sono recati al circolo di Monte Sacro, mentre nove studenti del Liceo artistico sono entrati a far parte del Circolo di Campo Marzio.

Nella mattinata, presenti numerosi studenti medi e universitari, si è riunito lo Attivo della FGCI. Nel corso dell'assemblea, i giovani comunisti hanno ribadito la loro decisione di lottare con i loro compagni del fascismo e di isolare i teppisti missini. Infine, è stato votato per acclamazione il seguente appello che oggi sarà diffuso in tutte le scuole romane:

«L'aggressione squadrista alla sede centrale del PCI ripropone in tutta la sua urgenza e di immediata il problema dell'efficacia e della vigilanza delle forze fascisteggianti a Roma. Questo seppur rumoroso assalto sembra essere ad avere un certo successo fra masse ignare di studenti, anche da parte di organizzazioni sedicenti democratiche. Lodo sui sentimenti [illegible] nazionali e nazionalisti di vasti settori giovanili.

«Con il favore e l'appoggio di parte delle autorità scolastiche, del governo e delle forze democristiane protette dalla polizia, gli squadristi avanzi della "repubblichina" che regalò l'Alto Adige a Hitler, compiono oggi atti di aggressione e di sfacciata apologia che devono suscitare la sdegnosa protesta di tutti quelli che non hanno dimenticato che la Repubblica italiana è nata dalla Resistenza al fascismo e si fonda su una Costituzione che vieta formalmente l'esistenza di organizzazioni fasciste o para-fasciste.

«Non si possono più a lungo tollerare simili bravate e provocazioni teppistiche sulla tomba delle Fosse Ardeatine e di Porta San Paolo, facendo l'appello del Consiglio federativo provinciale della Resistenza, ci impegniamo con più vigore che nel passato a promuovere una azione all'interno delle scuole per la formazione democratica e antifascista degli studenti e a suscitare nei quartieri una vasta campagna antifascista di massa.

«E' necessario che tutti i circoli di strada e i gruppi di scuola della FGCI aprano al loro interno e svolgano verso l'esterno un dibattito di chiarimento sulle posizioni dei comunisti verso l'Alto Adige e impediscano le manovre sciovinistiche e reazionarie sobillate dai teppisti fascisti.

«Basta con le provocazioni! Siano poste fuori legge le organizzazioni fasciste».

Anche i dirigenti delle sezioni comuniste si sono riuniti per un esame della situazione. Oggi, dopo l'appello del Consiglio federativo della Resistenza, assemblee unitarie di cittadini saranno tenute in numerosi quartieri.

Sempre nella giornata di ieri, infine, ci è giunto da Torino il seguente telegramma dal compagno Lucio Libertini membro del Comitato centrale del PSI. «Aggressione fascisti dovuta anche vostro giusto voto Alto Adige. Ho dunque due motivi per esprimervi fraterna solidarietà».

Raab: l'Austria riprenderà le trattative con l'Italia

VIENNA, 5 — Nel suo consueto tradizionale discorso annuale il cancelliere austriaco Raab ha detto stasera che gli austriaci non si perderanno di coraggio per il fallimento dei primi tentativi e cercheranno di riprendere con l'Italia i negoziati che potranno portare ad una soluzione del problema con l'Alto Adige. Infatti — ha aggiunto Raab — i contatti verranno stabiliti per via diplomatica.

Le recenti iniziative delle autorità italiane in Alto Adige — ha anche detto Raab — sono la prova migliore del fatto che è giustificata l'asserzione austriaca secondo cui la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige viene oppressa. Il cancelliere ha detto pure che l'Austria condanna comunque la violenza, da qualsiasi parte venga esercitata.

FENAROLI

ministero del Turismo, Silvio De Bardi, impiegato a Pomezia, Silvio Pimpinelli, impiegato del ministero del Commercio con l'Estero. Assisteranno al processo, in qualità di osservatori, con possibilità di sostituzione dei titolari, i giudici popolari supplenti Ildegonda Farinelli ed Elsa Caruso, entrambe insegnanti elementari. La pubblica accusa sarà impersonata dal sostituto Procuratore generale Giuseppe Mauro. La storia del processo sarà scritta dal cancelliere Angelo Zicchedda, nato da genitori sardi a Tripoli. La sentenza di rinvio a giudizio e gli atti del processo sono condensati in tremila cartelle dattiloscritte. Il cancelliere dovrà riempire circa mille pagine di verbali.

TESTIMONI PRINCIPALI — Il testimone più importante del processo, sul quale si fonda la parte principale dell'accusa, è il ragioniere Egidio Sacchi, ex contabile della «Fenarolimpresa» e collaboratore di Fenaroli. Altri testimoni importanti saranno il professor Carlo Savi, il ginecologo cui Fenaroli chiese, in tono semi serio, di uccidergli la consorte; Reana Trentini, la guardarobiera che nella notte tra il 10 e l'undici settembre, avrebbe visto Raoul Ghiani in compagnia della signora Martirano; Bernardo Ferraresi, l'impiegato tessile che avrebbe viaggiato l'11 settembre in compagnia di Ghiani sulla «Freccia del Sud» diretta a Milano; Rodolfo Gori, il conduttore della vettura-letto sulla quale il 7 settembre viaggiarono Fenaroli e Ghiani. I testimoni ammessi saranno un centinaio e andranno dai funzionari di polizia Guarino, Mariotta e Serie, al personale della ditta presso la quale Ghiani prestava la sua opera.

L'AULA — Il dibattimento si svolgerà nell'aula intitolata a G. Lucente una delle più spaziose e più sorde del «Palazzaccio» romano. Il pubblico riservato al pubblico tuttavia, non potrà contenere più di cento persone, stante all'impedimento dettato da alcuni dei giornali seguiranno il processo, parte dinanzi al recinto degli imputati e parte in tribunette che sovastano l'aula. L'acustica dell'aula avrebbe dovuto consigliare i magistrati ad autorizzare (come avvenne in occasione di altri processi di largo interesse) l'uso di amplificatori, sia per facilitare il lavoro dei giornalisti sia per dar modo agli avvocati che saranno più di quindici, di seguire ogni battuta. Il permesso fino a ieri sera non era stato ancora ottenuto.

Il processo dovrebbe cominciare alle nove. Gli imputati giungeranno in cellulare al «Palazzaccio» verso le ore 8,30 e dovranno sostare per qualche minuto nei sotterranei. Ghiani è apparso ai suoi difensori il più tranquillo dei tre: ostenta molta disinvoltura e dice di essere certo di trascorrere a casa le feste pasquali. Fenaroli, invecchiato e intristito, ha avuto finora soltanto il conforto di qualche lettera del fratello, con il quale non aveva avuto più rapporti dall'epoca del suo matrimonio con la Martirano. Inzolia è assente. La moglie e la madre saranno presenti in aula, così come saranno presenti il fratello e la madre di Ghiani.

Attentato in Alto Adige

Danno alle fiamme un camion militare

BOLZANO, 5 — Un autocarro [illegible] è stato dato alle fiamme questa notte a Vadena, [illegible] Bassa sopra Vadena [illegible] Bressanone [illegible] Brescia. Il conducente [illegible] Brescia, [illegible] Bad Gratsch [illegible] Bonn. Sugli autori [illegible] Tirolo del Sud e tedesco [illegible] Autonoma per il Sud Tirolo [illegible] «SVP» [illegible] Volkspartei, [illegible] Sud Tirolo [illegible] uomo mascherato di corsa [illegible] senza riuscire però a [illegible] delle fiamme.

Scritte a Bonn: «L'Alto Adige è tedesco»

BONN, 5 — [illegible] sono state tracciate la scorsa notte in parecchie [illegible] ancora sconosciuti [illegible] ambasciata [illegible] a Bad Godesberg e in [illegible] di Bonn. Sugli autori [illegible] Tirolo del Sud e tedesco [illegible] Autonoma per il Sud Tirolo [illegible] «SVP» [illegible] Volkspartei, [illegible] con vernice di colore bianco e rosso sulla [illegible] e sotto della grande [illegible] che mancano [illegible] della rappresentanza diplomatica italiana e sulle [illegible] che accolgono l'ambasciata sovietica, le [illegible] commerciale.

ACCORDO PER GENOVA

[illegible] DC, PSDI, PRI e PSI per la formazione della giunta genovese e della giunta provinciale. A meno che non intervengano fatti nuovi [illegible] Lucchesi, per il Comune, candidato sindaco (Persico) e marittimo, assessore [illegible] alla DC, vice sindaco. Unico consigliere [illegible] sarebbe il geom. Pesce [illegible] PSDI e al PSDI.

[illegible] programma [illegible] per quanto riguarda la parte politica [illegible] (con [illegible] delle forze democratiche [illegible] contro gli estremismi di destra e di sinistra.

Per la Provincia [illegible] presidente democristiano [illegible] DC, PSDI, [illegible] dovrebbe essere [illegible] un socialista.

Al termine della riunione [illegible]

Giornata politica

[illegible] la conferenza [illegible] Fanfani ed [illegible] — ha detto — [illegible] coalizione con [illegible] profondamente [illegible]

MERCOLEDI' CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri si riunirà mercoledì [illegible] n. 8 [illegible] Fanfani [illegible] Palazzo dove si svolgerà [illegible] del Consiglio dei ministri della Fiera del [illegible] Pietro de Vico.

DIBATTITO SUL MEZZOGIORNO

Domani alla Camera si avrà la conclusione del dibattito sul Mezzogiorno. Parlerà anche il ministro Colombo. Il voto è previsto per mercoledì. Giovedì la Camera inizierà la discussione sul piano verde.

LA D.C DI PALERMO PER LA CRISI

*[illegible] Palermo la Commissione provinciale della DC. Il segretario [illegible] DC [illegible] per la crisi [illegible] Comune [illegible] PSDI [illegible] PRI [illegible] PSI [illegible] Partito. [illegible] DC [illegible] PSDI [illegible] PSDI [illegible] PSDI